



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

20 Marzo 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVISTO DALLA LEGGE

LA SICILIA

75^o

1945 > 2020

Ragusa

VENERDÌ 20 MARZO 2020 - ANNO 76 - N. 79 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

La spesa solo una volta al giorno, chiusi i parchi Musumeci: «Chi fa lo strafottente deve pagare»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Chi fa ancora lo strafottente deve pagare», sbotta Nello Musumeci. Che inasprisce le regole antivirale in Sicilia. Tutti i negozi (tranne farmacie ed edicole) chiusi la domenica, anche la libertà di fare la spesa - consentita dal decreto nazionale - nell'Isola si restringe: una volta al giorno per un solo componente della famiglia. E poi chiusi tutti i parchi, vietato anche allo sport all'aria aperta. La Regione, anche in considerazione dell'impennata del trend di crescita di contagiati e ricoverati nell'Isola, stringe ancora di più la corda. E ieri sera il presidente della Regione ha firmato un'ordinanza urgente con «ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19». Non c'è una data di scadenza: le nuove regole varranno «fino a nuovo provvedimento».

La prima parte del provvedimento introduce altre norme per scoraggiare i ribelli (e i furbetti) dei giorni dell'#iorestoacasa. «Le uscite per gli acquisti essenziali, ad eccezione di quelle per i farmaci, vanno limitate ad una sola volta al giorno e ad un solo componente del nucleo familiare», si legge al primo comma dell'articolo 1. Sul rispetto di questa regola peserà anche il previsto incremento dei controlli: chiunque dovesse giustificare l'uscita con la spesa giornaliera, non potrà addurre la stessa ragione a una seconda verifica così come nessuno degli altri familiari conviventi. Sarà complicato monitorare il rispetto della spesa *one shot*, lasciato anche al buon senso dei singoli. Poi il presidente della Regione dà l'alt agli irriducibili della corsetta: è vietata «la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto, anche in forma individuale». E quei sindaci che non avessero disposto la chiusura di ville e parchi pubblici, d'ora in poi, sono obbligati a farlo: con l'ultima ordinanza di Musumeci «è interdotta la fruizione delle aree a verde pubblico e dei parchi-gioco». Tempuri anche per chi portava a spasso il cane come unica «evasione» (talvolta chilometrica) da casa: «Gli spostamenti con l'animale da affezione per le sue esigenze fisiologiche, sono consentiti solamente in prossimità



della propria abitazione».

Un'altra parte del provvedimento riguarda le misure nei comuni. Le più stringenti sono quelle che riguardano il commercio. Oltre all'obbligo di «chiusura domenicale di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie di turno e le edicole», i sindaci hanno la facoltà di «disporre riduzioni dell'orario di apertura

La nuova ordinanza del governatore: solo edicole e farmacie aperte di domenica, stop a sport all'aperto e «slot» in tabaccheria
Passeggiate col cane? In «prossimità» di casa

al pubblico degli esercizi commerciali», ma «ad eccezione di quelli autorizzati alla vendita di prodotti alimentari e delle farmacie». E dunque si chiude la partita delle ordinanze di alcuni sindaci siciliani che avevano già abbassato le saracinesche dopo le 18 anche per gli alimentari. Un intervento anche sulle «migrazioni» di bancarelle e furgoncini vari: viene «inibito l'ingresso nel territorio

comunale ai venditori ambulanti al dettaglio provenienti da altri Comuni», si legge ancora nel provvedimento del governatore. Un'altra misura per scoraggiare gli assembramenti è il divieto «nelle rivendite di tabacchi» (che restano aperte) di usare «apparecchi da intrattenimento e per il gioco».

Agli enti locali il presidente della Regione impone anche un'altra restrizione in materia di trasporto pubblico: l'accesso dei passeggeri sarà ammesso «nella misura massima del 40% dei posti omologati e, comunque, garantendo il rispetto della distanza minima di un metro tra gli stessi»; inoltre, «lo spazio riservato ai conducenti dei mezzi deve essere opportunamente delimitato». E viene ordinato ai sindaci, qualora non l'avessero già fatto, di «provvedere alla sanificazione delle strade dei centri abitati, degli edifici adibiti a uffici pubblici e degli edifici scolastici», avvalendosi - viste le ristrettezze di cassa degli enti locali - «anche del contributo finanziario

della Regione». E infine Musumeci apre un canale diretto con i primi cittadini: «Viene istituita, presso la presidenza della Regione, una linea telefonica dedicata a uso esclusivo personale dei sindaci dell'isola, per le comunicazioni relative alla gestione dell'epidemia».

E non a caso Musumeci confessa che «in questa ordinanza ho voluto fare mie alcune preoccupazioni dei sindaci, venendo incontro alle loro esigenze, manifestate attraverso l'Anzi Sicilia». Il governatore è consapevole che «sono misure ancora più rigorose, ma in questa fase così difficile, chi ha ruoli di governo deve sapersi assumere la responsabilità delle proprie decisioni». Anche perché, ricorda il presidente, «tanta gente in giro non ha ancora capito che sta giocando con la sua salute e con quella degli altri. Lo ripeto da venti giorni. Servono rinunce e sacrifici da parte di tutti, nessuno escluso. E chi fa lo strafottente deve pagare».

Twitter: @MarioBarresi

DENUNCIA CHE PARTE DA RAGUSA

«Per i tecnici di radiologia ancora sicurezza zero»

RAGUSA. Una pesante denuncia sulla mancata sicurezza per gli operatori sanitari è lanciata dall'Ordine Professionale dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica, delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione, della provincia di Ragusa.

Scrive il presidente dell'Ordine, Roberto Caruso Olivo: «Negli ospedali e nei presidi pubblici, oltre ai medici ed agli infermieri ci sono tanti tecnici, tutti i professionisti sanitari afferenti al nostro ordine, i quali, giornalmente, stanno operando in condizioni veramente difficili e con scarse protezioni, ma non si fermano e continuano, senza sosta, ad assicurare le proprie prestazioni, con maggiore professionalità e dedizione, senza mai tirarsi indietro, senza mai guardare l'orologio e con grande spirito di sacrificio. Basti pensare ai tecnici sanitari di radiologia medica ai quali sono affidate le

procedure di diagnostica per immagini tra cui la radiografia e la tomografia computerizzata al torace, che risultano fondamentali nella diagnosi del COVID - 19, agli assistenti sanitari per la loro preziosa azione di sorveglianza sanitaria a tutela della collettività, ai tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare indispensabili a garantire l'ossigenazione extracorporea per i pazienti affetti da COVID - 19. Il tema scottante resta dunque la sicurezza. Mancano le dotazioni personali per garantire un adeguato livello di sicurezza. Speriamo tutti che quanto affermato dal ministro della salute - "la priorità per affrontare l'emergenza è difendere il nostro personale sanitario che sta facendo un lavoro straordinario e che il modo migliore per farlo è garantire prima di tutto a loro i dispositivi di protezione individuale" - si traduca in una realtà concreta ed operativa».

Covid-19: stop allo sport in Sicilia non si potrà correre neanche da soli



La Regione vieta la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto

Il ct dell'atletica azzurra La Torre: «Il problema non è la corsa, ma sono i comportamenti sbagliati»

LORENZO MAGRI

Cambia il mondo, cambiano le abitudini di tutti al tempo del coronavirus. Bisogna attenersi alle disposizioni ministeriali che ci obbligano a stare a casa per evitare il più possibile il contatto con altre persone e fermare il contagio.

Una situazione che sta mettendo in crisi il mondo intero con tutti costretti a cambiare abitudini radicate

nel tempo, comprese quelle che in Italia, almeno stando alle ultime fonti Istat, riguardano l'esercizio del popolo degli oltre 20 milioni di persone che praticano attività sportiva.

Negli ultimi decreti ci sono punti discordanti, perché si parla della possibilità di svolgere attività fisica all'aperto, da soli o tenendo ad almeno un metro di distanza il compagno di allenamento, ma campi e strutture sportive sono stati chiusi e in molti casi anche i parchi pubblici. Appare, inoltre, inconciliabile il fermo "invito" #iorestoacasa con la possibilità di uscire di casa per allenarsi.

Succede, così, che aumenta il "fai da te" con chi trasforma una stanza della propria casa in sala attrezzi, chi segue i tutorial via social della propria palestra o di altre strutture, chi adatta il cortile privato in una pista di atletica o una pista ciclabile e chi, invece, facendo affidamento sul fatto che il decreto non è chiaro va in strada o in campagna a correre, pedalare o fare ginnastica.

«Non posso rinunciare alla mia corsetta giornaliera - ci dice un podista amatore - e, così, da solo in questi giorni al mattino sono andato a correre e fare i miei chilometri ma in sicurezza». «Toglietemi tutto - fa eco una universitaria catanese - ma non la mia ora quotidiana di attività fisica. Così nel rispetto degli altri e dei decreti ministeriali, agli esercizi per

notificare il corpo, aggiungo salite e discese dei gradini di casa».

Purtroppo, c'è invece chi non rispetta le leggi e, così in questi giorni è stato possibile imbattersi in chi ha corso in coppia senza attenersi alla distanza dovuta o in chi ha continuato ad andare in bici o a correre in piccoli gruppetti; c'è stato anche chi, addirittura, in barba a tutto ha scavalcato recinzioni di strutture sportive e per continuare ad allenarsi.

Adesso, c'è così la guerra ai runners e per questo motivo appare inevitabile e imminente un'altra stretta in tutto il nostro Paese per la pratica dello sport all'aperto, per evitare che troppa gente vada in giro come ha sottolineato il Ministro dello Sport Spadafora: «Saremo costretti a prendere in considerazione divieto di attività sportiva all'aperto. La comunità scientifica ci aveva detto di mantenere la possibilità di correre anche per altre patologie. Ma l'indicazione era ed è quella di stare a casa. E se questo appello non verrà ascoltato, saremo costretti a disporre il divieto».

E in questo senso ha già provveduto il Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che ieri ha firmato un ulteriore provvedimento per gestire l'emergenza sanitaria del Covid 19. Tra le varie disposizioni varate, anche quella che vieta la pratica di ogni attività sportiva e motoria al

l'aperto, anche in forma individuale.

L'esercizio di persone che vuole ancora allenarsi è, così, costretto a farlo in casa e questo vale per tutti gli oltre 20 milioni di sportivi con la sola eccezione degli atleti agonisti che partendo dai professionisti del calcio hanno ricevuto deroghe. Le varie federazioni hanno, infatti, individuato in base a titoli vinti, maglie azzurre, atleti e atlete che possono continuare ad allenarsi all'interno delle poche strutture rimaste ancora aperte.

I runner rimangono così nell'occhio del ciclone, come sottolinea il prof. Antonio La Torre, direttore tecnico della Federatletica nazionale: «Come docente universitario, sono contrario agli eccessi ma anche alle demonizzazioni. L'attività fisica moderata mantiene alte le difese immunitarie, e può aiutare ad affrontare meglio il diffondersi del virus. Lo dicono studi scientifici approfonditi e riconosciuti a livello internazionale. Allo stesso tempo, gli atleti amatoriali non possono pensare di utilizzare questa situazione drammatica per dedicarsi all'allenamento. Il problema sta nei comportamenti sbagliati, non nella corsa. Per prima cosa, va ridotta drasticamente l'attività. Perlo meno dimezzata. E poi, vanno adottati quei comportamenti che sono stati chiaramente indicati dai medici, nell'ottica del cosiddetto "distanziamento sociale».

TARQUINIA MA NON SOLO

Il sindaco pilota vieta sport all'aperto e passeggiate

ROMA. «Gli italiani hanno bisogno di misure drastiche, non hanno capito la gravità di quello che sta succedendo e di quello che ancora deve accadere. Qui a Tarquinia nei giorni scorsi sembrava di stare in vacanza, tutti in giro. Per questo ho emesso una ordinanza severissima, la prima del genere in Italia, che vieta ogni tipo di attività sportiva e motoria all'aria aperta, basta passeggiare». A parlare è Alessandro Giulivi, sindaco di Tarquinia. Giulivi - che ha firmato l'ordinanza - è un esperto di Protezione civile. Pilota di elicottero di lungo corso, in questi giorni ha trasportato in volo notturno da Bergamo a Roma i pazienti che potevano affrontare il trasferimento verso la capitale per liberare posti nelle terapie intensive della Lombardia. «Stare in prima fila nei soccorsi è il mio lavoro, so valutare le situazioni di pericolo e per questo ho deciso di intervenire con misure di contenimento molto severe quando domenica ho visto che qui a Tarquinia le strade erano piene di gente, le persone facevano capannelli, come se nulla fosse. Ora ho messo uno stop allo sport outdoor e alle passeggiate, i cani si possono fare uscire solo vicino a casa. I miei concittadini, come tanti italiani, non hanno visto la tragedia che si consuma negli ospedali lombardi, ma lo si sa e sarebbe un disastro se avvenisse qui».

Ma il sindaco di Tarquinia non è l'unico ad avere deciso un giro di vite: con una ordinanza, l'Emilia Romagna ha deciso un'ulteriore stretta per limitare gli assembramenti non necessari di persone. Oltre a chiudere parchi e giardini, il governatore Stefano Bonaccini ha soprattutto posto lo stop a passeggiate, biciclette e corse e di fuori dello stretto necessario. Non saranno vietate, ma concesse solo «in prossimità del proprio domicilio». «Se qualcuno mi viene a dire che rinunciare a fare jogging è un problema drammatico, lo prendo come e lo porto a vedere i reparti ospedalieri - si è sfogato Bonaccini - Vedo ancora troppa gente in giro, sempre meno per fortuna, ma sono degli irresponsabili». Concorde il governatore della Valle d'Aosta che ha vietato l'attività motoria e sportiva sia a piedi che in bici. Lo spostamento a piedi sarà consentito solo per lavoro, necessità o salute. Disposta anche la chiusura dei cantieri. Pure il governatore Fedriga (Friuli Venezia Giulia) vieta da oggi uscite per passeggiate o attività sportive all'aperto.

Tornati dal Nord, vanno al lavoro in ospedale

Denunciati. Due dipendenti del Maggiore non si autodenunciano: inviduati e sospesi, ma risultati negativi al test. Positivi una donna che lavora in laboratorio nel nosocomio di Modica, i due figli della coppia e un'altra donna di Comiso

► La rabbia di Aliquò, direttore dell'Asp: «Gente così mina l'animo di chi s'impegna, ma restiamo pronti a tutto»

Salgono a nove i contagi in provincia di Ragusa. E, nel frattempo, all'ospedale Maggiore di Modica, l'Asp denuncia due medici rientrati dal Nord senza mettersi in autoisolamento. Giornata convulsa quella di ieri con altri nuovi casi: oltre alla coppia di coniugi già ricoverata nel nosocomio modicano, tre sono stati accertati a Comiso. Due sono i figli della coppia, un'altra persona, invece, appartiene a un nucleo familiare diverso e si sta cercando di appurare come sia stato trasmesso il contagio. Positiva al coronavirus anche una donna che lavora al laboratorio analisi del Maggiore. Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, intervistato dal nostro giornale, afferma, con riferimento ai medici tornati dal Nord: «Gente così mina l'animo di chi s'impegna con grande sacrificio. Ma rimaniamo pronti a tutto».



Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò durante l'intervista.

SCENARI. Le istituzioni e gli irresponsabili L'uomo, le bestie e la virtù

MICHELE NANIA

Nel silenzio surreale che avvolge le città, cominciano a emergere le follie che temevamo. E i toni, finalmente giustificati, si cominciano ad alzare: leggete cosa dicono il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, che per la prima volta dall'emergenza si concede uno sfogo, e la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari. Il senso, nelle parole di entrambi, è uno: per l'incoscienza di qualcuno non si può mettere a rischio la salute di un'intera comunità. Essendo entrambi rappresentanti istituzionali, queste cose le hanno ri-

petute un milione di volte e qui tutti le hanno ascoltate. Ma attenzione ai riferimenti personali: il direttore Aliquò ha i genitori anziani che vivono a Palermo e due figlie che vivono all'estero: «Non so quando potrò riabbracciare ma non posso permettermi di mollare». La sindaca Schembari ha perso il papà nei giorni scorsi, e non ha potuto fargli il funerale: «Ma non voglio vedere nella mia città le stesse scene che stiamo vedendo a Bergamo». Sono figli e genitori preoccupati, uomini e donne come noi prima ancora che istituzioni, e tengono duro. Quei fuorilegge cui si rivolgono cosa sono, bestie?



VITTORIA

Auto in fiamme, cause incerte
Uomo illeso ma denunciato

GIUSEPPE LA LOTA pag. X



IL MUSICISTA

Francesco Cafiso
«Riscopro i silenzi
e mi godo
la mia famiglia»

DANIELA CITINO pag. VIII

Primo Piano

Parla Angelo Aliquò direttore generale dell'Asp iblea: «Così ci stiamo preparando anche al peggio»



«Pronti anche all'onda d'urto mi spaventano gli irresponsabili»

LAURA CURELLA

La mascherina protettiva non nasconde lo sdegno e lo sgomento per le notizie appena giunte dall'ospedale di Modica. Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò riesce a trovare le parole con grande controllo ma è evidente che avrebbe voglia di fare tutt'altro. Traccia il quadro della situazione in provincia, ricordando che in Sicilia si sta lavorando in rete, fianco a fianco con le altre aziende sanitarie, coi vertici regionali e con tutta la politica, delinea il piano operativo riguardo all'emergenza, rinnova a più riprese l'appello ai cittadini per il rispetto delle disposizioni di sicurezza. Eppure, ad ogni argomento trattato, ad ogni dato annunciato, la sensazione è che il suo pensiero corra sempre all'incoscienza di pochi soggetti, per giunta interni al mondo sanitario, interni al centro ibleo scelto come hub per l'emergenza Covid, alle conseguenze che potrebbero esserci per la comunità ed alle azioni da avviare in maniera tempestiva, per rimediare alla scelleratezza di pochi.

«Notizie come queste minano non soltanto l'organizzazione aziendale, fatto già gravissimo con possibili conseguenze disastrose sulla salute della collettività, distruggono anche chi in questa emergenza sta dando tutto, chi fino a ieri è stato presente nelle tende di triage, nei reparti, chi dopo 8 ore in laboratorio rimane altre 5 per aiutare i colleghi ad utilizzare meglio i macchinari per i tamponi. Degli operai che si fanno trovare pronti ad ogni ora, perché in questo momento l'efficienza è tutto, di chi ripara i ventilatori per fornirci presidi indispensabili in emergenza e di chi con grande generosità ci supporta, con mezzi economici e molto altro. Abbiamo persino ricevuto in donazione due ventilatori polmonari, dispositivi rarissimi che metterò a servizio di tutta la rete sanitaria regionale».

Qual è il piano predisposto dall'Asp? Il Maggiore di Modica è stato individuato come centro hub per l'emergenza

za Covid 19. In questo modo abbiamo garantito l'attività sia sia della stroke unit di Vittoria che dell'emodinamica di Ragusa, reparti che comunque hanno dovuto avviare un percorso di sicurezza per gli eventuali malati Covid con infarto o con ictus».

Si è molto parlato dell'azzeramento delle attività a Modica. Cosa prevedete in questo senso?

«Stiamo preparandoci al peggio, qui non è un problema di campanilismo, non si può pensare al problema di fermare qualche attività perché siamo in emergenza internazionale. Modica al momento non è fermo, perché i ricoverati Covid sono tre, in Malattie infettive, in condizioni stabili, per cui garantiamo anche qualche altro servizio, ma attenzione, se dovesse arrivare l'ondata di ricoverati, il piano d'azione è pronto».

Si parla tanto dei posti di Rianimazione: quali sono i dati?

«Attualmente abbiamo 5 posti attivi pronti per il Covid, che potrebbero immediatamente aumentare sino a 15 avviando il piano di emergenza, ovvero spostando i ventilatori dagli altri ospedali nelle sale operatorie di Modica che ovviamente sarebbero immediatamente utilizzate come sale rianimazione. Verrrebbe lasciata a disposizione una sola sala operatoria, per interventi di emergenza relativi sempre ad un

caso Covid. Abbiamo attrezzato anche le sale parto, nell'eventualità di donne infette in procinto di partorire. Per quanto riguarda i pazienti no-Covid, al momento sono ferme tutte le attività programmate, si garantiscono le prestazioni di urgenza che vengono svolte a Ragusa e Vittoria».

Altro tasto dolente riguarda le garanzie di sicurezza di chi lavora negli ospedali. Com'è la situazione?

«Come quella di tutti gli ospedali in I-

talia. Mancano mascherine e tute. Quelle a disposizione sono riservate per chi è impegnato in prima linea, soprattutto nell'effettuare i tamponi. Sappiamo tuttavia che c'è una ditta siciliana che sta cominciando a produrli. E, mentre noi tutti ci facciamo in quattro per andare avanti nell'emergenza riceviamo una moltitudine di lettere dei sindacati con denunce e minacce di denunce di tutti i tipi. Come se in questa grave crisi l'intenzione mia e dell'azienda fosse quella di non voler

tutelare il personale. Incredibile».

A proposito di personale, come si sta comportando l'azienda?

«Credo che ci sia un grande senso di responsabilità dalla stragrande maggioranza degli operatori sanitari, non tutti purtroppo. Davvero senza retorica dico che dobbiamo stringerci ancora di più ed essere in grado di formare una comunità. C'è chi continua a lavorare senza sosta, c'è chi invece decide di rimanere a casa. Attenzione, è legittimo avere paura, anche io ho paura ma non mi posso permettere di andare in tilt, di essere in burn-out. Ho genitori anziani, ho due figlie all'estero, una a Milano ed una in Lussemburgo e chissà quando potrò riabbracciare tutti loro, ma non mi posso permettere di avere paura. Non possiamo fermarci».

Si teme un'ondata importante di contagi, la situazione siciliana potrebbe peggiorare repentinamente, l'appello è quello di rimanere a casa ma non sempre funziona.

«Il fatto che non tutte le persone restino a casa è un dato reale, purtroppo. Stiamo lavorando davvero tanto e vedere vanificati gli sforzi di una intera Regione e di una intera classe politica, per colpa di persone irresponsabili, arroganti, che pensano di essere invincibili, di non prendersi mai nessuna malattia, è francamente indigeribile».



La tenda per il pre-triage all'ospedale. Sopra, l'intervista ad Aliquò

FUNZIONA. «La macchina dell'azienda sanitaria sta funzionando, certi episodi minano l'animo ma non ci arrendiamo»

PAURA. «Ho i genitori anziani e due figlie all'estero che non so quando potrò riabbracciare, non posso permettermi di mollare»

Vittoria: imprenditore dona cinquanta mascherine ai vigili



Le mascherine donate ai vigili

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Cinquanta mascherine a norma sono state donate da un imprenditore vittoriese agli uomini del Comando di Polizia Municipale. "Continuano i gesti di solidarietà degli imprenditori iblei che scelgono di rimanere nell'anonimato- dice Massimo Giudice, direttore di Confesercenti Ragusa- e questo ci riempie di orgoglio. Le mascherine sono state consegnate alla Polizia Municipale per consentire di lavorare in sicurezza e nel rispetto delle norme". Un gruppo di donne vittoriesi, poi, ha pensato di sfruttare al meglio la "quarantena", cucendo delle mascherine in stoffa. "I materiali- dice Giudice- sono stati donati da un'impresa di packaging fornitrice dell'indotto del Mercato Ortofrutticolo. Le mascherine in stoffa, è giusto ricordare- conclude Giudice- non proteggono dal Coronavirus, ma sono utili come barriere se si rispettano tutte le

precauzioni dettate dagli esperti e per ricordarsi di non toccare bocca, naso e occhi".

Intanto ha preso il via ieri sera l'igienizzazione delle piazze e strade di Vittoria e di Scoglitti, decisa dalla Commissione straordinaria. L'intervento ha preso il via alle ore 22 dal centro urbano e dalla frazione rivierasca per poi diramarsi lungo le zone periferiche. Al lavoro diverse squadre con uomini e mezzi della Tech, supportati anche dai volontari e dai mezzi della Protezione Civile. L'igienizzazione si protrarrà per i prossimi 5 giorni, sempre a partire dalle 22, fino al completamento delle operazioni su tutto il territorio comunale. L'Asp ha indicato i prodotti da utilizzare.

**Donne in quarantena
realizzano protezioni
Reset: «Pmi in panne»**

L'associazione Reset punta intanto l'attenzione sulla situazione economica della città. "Molte delle aziende che non hanno chiuso perché operano in quei settori che il governo ha lasciato libere di agire, trattando beni di prima necessità- dichiara il segretario politico, Alessandro Mugnaso- sono sull'orlo della crisi e fanno i conti con tutta una serie di pesanti incertezze per il futuro. Le misure contenute nel decreto Cura Italia sono soltanto pannicelli caldi. Vittoria dovrà dare fondo a tutte le proprie risorse, e forse non sarà neppure sufficiente, se intende uscire in maniera decorosa da questa rivoluzione economica. Lanciamo una proposta per aiutare la nostra città: istituire una cabina di regia sull'economia (dovrebbe farsene carico il Comune) per monitorare, settimana dopo settimana, che cosa succede e quali sono i settori più a rischio. Dobbiamo farci trovare preparati quando l'ondata delle problematiche occupazionali ci travolgerà".

Primo Piano

Francesco Cafiso «E' un'altra dimensione che può renderci pure migliori»

L'intervista. «Mi godo la famiglia in casa e riesco a vedere mio figlio che cresce»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Il vecchio veliero non salperà. Rimarrà ancorato al porto di Pozzallo, proprio in quel molo dove per la prima volta è stato visto da Francesco Cafiso. Da quel momento nel trentenne sassofonista, talento allo stato puro, quell'immagine è diventata una suggestione rimandandogli nella mente e nel cuore l'idea di un racconto musicale in cui quel vecchio veliero narra i suoi viaggi intorno al mondo. Però il veliero non salperà. Resta fermo, immobile, cristallizzato, icona di questo tempo attraversato dall'emergenza.

Quando era prevista l'uscita del disco?

«Amaggio ma, saltato il lavoro di post produzione, anche il lancio del disco è rimandato. E non solo, sono saltate le date dei miei concerti sia in Italia che all'estero».

La sua storia musicale è stata svelata in parte. Il titolo del disco resta top secret. Cos'altro puoi anticipare?

«È un progetto musicale dalle atmosfere molto poetiche del quale sono particolarmente fiero per una serie di

ragioni. È un lavoro importante che unisce il jazz alla musica classica nella convinzione che i confini in musica non esistono e per fare questo ho dovuto fare incontrare il mio quartetto jazz con gli orchestrali della London Sinfony con cui ho suonato nel 2015. Un'esperienza unica ma non irripetibile e infatti così è stato. Inoltre il disco è un'autoproduzione e ne sto seguendo personalmente ogni aspetto che va dalla logistica alla comunicazione sino alla grafica».

Come sta vivendo Cafiso il suo #iorestoacasa?

«Lavorando all'editing del disco al computer. E poi mi godo gli affetti, quelli di mia moglie e di mio figlio che ha appena compiuto cinque mesi. Se fossi partito per le tournée, mi sarei perso tante cose della sua crescita».

Quindi qualcosa di positivo c'è...

«Sebbene questa pausa forzata abbia scombinato i nostri piani togliendoci tantissime cose, allo stesso tempo ci sta dando cambiamenti importanti. Hai notato che le acque torbide di Venezia sono tornate limpide? È uno dei tanti segni su cui riflettere. E poi #iorestoacasa da' a tutti noi la possibilità



di fermarci un attimo. Di uscire fuori dai ritmi frenetici e stressanti delle nostre vite e da quelli imposti dal mondo di oggi. Questa situazione, benché terribile, ad esempio, ci ha restituito il silenzio che, per quanto surreale, non conoscevo più. E come se vivessimo dentro un film ma in effetti

è questa la nostra realtà e con questa dobbiamo confrontarci».

Cosa vuoi aggiungere ai tuoi fans?

«Rispettare le regole che ci sono state imposte a tutela della nostra e della salute di tutti. Sembra scontato ma credo che non si dica mai abbastanza. Il



RINVIO. «Costretto a far slittare l'uscita del nuovo disco e rivedere anche tutti i concerti sia in Italia che all'estero. Ma continuo a seguire al computer ogni aspetto della produzione, dall'editing alla grafica. E mi godo il silenzio cui non ero più abituato»

mio consiglio è di fare tesoro di questo tempo per sé, di ripensare a se stessi, riscoprendo passioni taciute e nascoste. Magari possiamo scoprire qualcosa di noi che non sapevamo. E poi dare spazio alla meditazione, al pensiero, alla preghiera e all'incontro con l'altro che, grazie alla rete, è sempre possibile. E la musica può essere un potentissimo mezzo».

Attraverso Twitter e Instagram dell'ambasciata italiana e di Teheran hai inviato un video musicale al popolo iraniano, un messaggio di speranza e di unità in musica che ha già ricevuto un milione di condivisioni. Cos'è scattato dentro di te?

«Ho voluto fare sentire a questo popolo la mia vicinanza. È un popolo che conosco bene per esserci stato più di una volta. È un popolo straordinario. Come il suo cibo, la sua cultura, il suo calore. Purtroppo sono costretti a subire un regime ma ciò non fa di loro un popolo meno straordinario. E dedicandogli Booye Eidi che è uno dei brani più popolari legato alle festività di Nowruz, il capodanno persiano che si celebra il 22 marzo, ho voluto fargli sentire la mia vicinanza e loro hanno risposto condividendomi a loro volta la loro musica ispirata al mondo musicale italiano. Tutto questo è fantastico e emozionante nello stesso tempo. Ci dà luce, speranza, energia e la convinzione che anche noi italiani usciremo fuori da tutto questo, forse cambiati, ma sicuramente migliori».

Auto in fiamme: cause incerte illeso ma denunciato l'uomo che doveva rimanere in casa

Controlli. Il giovane, 19 anni, non ha fornito alcuna motivazione valida agli agenti di polizia

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Autovettura in fiamme per le vie del centro in pieno giorno. Una notizia, due dettagli di rilievo. Il primo è che l'incendio non può essere doloso perché il conducente di 19 anni era a bordo della Y10 incendiatasi probabilmente per un guasto al sistema di alimentazione carburante o all'impianto elettrico della vettura; il secondo dettaglio è che il giovane non ha avuto validi motivi per autocertificare alla Polizia il suo girovagare per strada sebbene il rigore del "restare a casa" imposto dal decreto che contrasta il coronavirus.

Più o meno intorno a mezzogiorno i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire all'angolo fra via Milano con via Cristoforo Colombo per salvare quanto più possibile della Lancia Y10. Il conducente si è messo in salvo prima che si sviluppasse le fiamme, ma all'arrivo degli agenti di Polizia è stato denunciato per avere violato le norme di sicurezza in questo momento di allerta che ci impone di rimanere in casa salvo comprovate esigenze inderogabili (lavoro, situazione di necessità, salute). Alle 13 dell'incendio rimanevano poche tracce, perché la mac-

china era stata rimossa e il fondo stradale ripulito. Da domani sarà ancora più difficile lasciare le proprie abitazioni senza il giustificato motivo di cui parlavamo. Il governatore della Sicilia Nello Musumeci, infatti, ha annunciato l'arrivo dei militari dell'Esercito italiano a presidiare strade e punti di ingresso passeggeri in Sicilia. Giova

ricordare che oltre alle sanzioni amministrative, per chi circola senza valido e inderogabile motivo, è previsto anche l'arresto.

Ritornando all'incendio dell'autovettura, va detto che questo è il secondo verificatosi a Vittoria nel lasso di pochi giorni. Il 15 marzo a Scoglitti una macchina ha preso fuoco di notte mentre era parcheggiata in via Mons. Romeo. Anche in quella circostanza le fiamme sono state accidentali, causate dalla bombola gpl che era collocata dentro il cofano della vettura. I danni sono stati circoscritti alla vettura, ma solo per una manciata di minuti non s'è verificata una catastrofe. I vigili del fuoco, infatti, sono arrivati sul luogo giusto in tempo per evitare la deflagrazione della bombola che avrebbe divelto tutto quanto intorno. ●



L'autovettura distrutta dalle fiamme



bimbi a Vittoria l'11 luglio dell'anno scorso. Il processo è in programma davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale Ivano Infarinato. Il vittoriese è accusato di duplice omicidio stradale aggravato dall'alterazione psicofisica. Presenti le parti civili, i genitori dei ragazzi, rappresentati dagli avvocati Daniele Scrofani, Giovanni Burrafato ed Enrico Cultrone. A rappresentare l'accusa il procuratore Fabio D'Anna.

VITTORIA

Maltrattamenti, rinviato a giudizio

s.m.) Con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e lesioni aggravate è stato rinviato a giudizio un vittoriese di 43 anni. Vittima la convivente di 35 anni. I reati sarebbero stati commessi alla presenza della figlioletta della coppia di appena 4 anni. Lo ha disposto il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa. Il processo è in calendario per il 6 aprile. A chiedere il rinvio a giudizio è stato il pubblico ministero Giulia Bisello, titolare del fascicolo. Alla richiesta si è unito l'avvocato della parte offesa, Giovanni Mangione. L'imputato è difeso dall'avvocato Marco Greco.

VITTORIA

Rosario Greco il 31 a processo

s.m.) Al momento resta fissato per il 31 marzo il processo con il rito abbreviato nei confronti di Rosario Greco (nella foto), 37 anni, l'uomo che alla guida di un suv ha travolto due

«Rimossi i cumuli di sabbia dal lungomare»

NADIA D'AMATO

SCOGLITTI. “Dalle parole ai fatti”. Ancora una volta è questo lo slogan che l'ex consigliere di quartiere, Anthony Incorvaia, utilizza per annunciare ai suoi “amici virtuali” i risultati ottenuti a seguito delle sue segnalazioni. Lo stesso, infatti, ribadisce di interessarsi personalmente alle varie problematiche che i cittadini di Scoglitti gli segnalano e di riuscire a risolverle grazie al suo interessamento.

“Buone notizie per Scoglitti”. “Nei giorni scorsi sono stati rimossi i cumuli di sabbia che avevano reso impraticabile il Lungomare. La sabbia occupava gran parte della carreggiata in cumuli anche piuttosto alti, impedendo ai residenti della zona di raggiungere le proprie abitazioni in auto o in moto. A darne notizia, l'ex



I lavori di rimozione della sabbia sul lungomare di Scoglitti

consigliere di quartiere Anthony Incorvaia che dichiara: “ringrazio chi di competenza per aver accolto la mia chiamata e la mia sollecitazione per l'intervento straordinario”.

Fra le problematiche risolte, Incorvaia ricorda la situazione del campo sportivo Andolina. “Dopo aver fatto non so quante chiamate ogni giorno agli uffici preposti- dichiara- final-

mente sono intervenuti per ripulire il tutto”. L'area, lo ricordiamo, era piena di rifiuti ed erbacce. “Anche il problema della macchina del ghiaccio al mercato ittico- si legge ancora fra i suoi post- è stato risolto. Ringrazio il Dirigente del settore per aver accolto la mia richiesta”. L'ex consigliere cita poi anche il problema dell'illuminazione al porto di Scoglitti, per il quale lo stesso ha ringraziato la Ditta incaricata per essere intervenuta tempestivamente. Fra i successi elencati, infine, anche la riparazione delle numerose buche stradali presenti nella frazione.

Nel frattempo, Incorvaia continua a segnalare altre problematiche: “l'erba nella zona della piccola pesca, il canneto altissimo al mercato ittico, la situazione di discariche abusive in via Martiri delle Foibe, all'altezza di via Taranto e la carenza idrica”. ●